

## RIUNIONE DEI PRESIDENTI DELLE COMMISSIONI COMPETENTI IN MATERIA DI AGRICOLTURA, SVILUPPO INDUSTRIALE E PMI

Roma, 27 ottobre 2014  
Senato della Repubblica

### **Sessione III - Il rinascimento industriale e le PMI: come raggiungere l'obiettivo del 20% del PIL entro il 2020?**

L'obiettivo di portare la creazione di valore del settore industriale al 20 per cento del PIL è stato posto dalla Commissione europea nella Comunicazione *Un'industria europea più forte per la crescita e la ripresa economica. Aggiornamento della comunicazione sulla politica industriale*. Per raggiungere tale risultato si propone di perseguire una politica industriale rafforzata, basata su quattro pilastri: investimenti nell'innovazione, migliori condizioni di mercato, accesso al capitale, capitale umano e competenze. In un periodo di risorse limitate sono state individuate sei aree di priorità ad alto potenziale: le tecnologie di produzione avanzate per la produzione pulita, le tecnologie chiave, la bioeconomia, l'edilizia sostenibile e le materie prime, i veicoli puliti e le reti intelligenti.

Gli osservatori concordano nel ritenere tale obiettivo ambizioso (il livello attuale di contributo del settore industriale al PIL è pari al 15 per cento circa) e considerano che il suo raggiungimento sia subordinato all'adozione di una serie di importanti misure ed innovazioni; tra queste, si registra un generale consenso sulla necessità di rivedere il processo decisionale e la *governance* della politica industriale.

Il Parlamento europeo ha espresso l'opinione che sia necessaria per la politica industriale una "*governance* efficace e integrata, che includa il monitoraggio delle attività", invitando inoltre gli Stati membri, "nel caso di eventuali modifiche dei trattati, ad istituire una politica industriale comune con un'ambizione e mezzi comparabili alla politica agricola comune, vale a dire un'autentica concertazione transnazionale per una strategia comune, importanti mezzi finanziari e strumenti di regolamentazione dei mercati analoghi a quelli di cui dispongono le altre grandi aree commerciali mondiali, come ad esempio lo strumento monetario o regole sugli aiuti di Stato adeguate alle esigenze della nostra industria, pur restando nella legalità internazionale". Si suggerisce, inoltre, l'opportunità di istituire una *task force* permanente della Commissione, composta dalle pertinenti direzioni generali e che tenga conto dell'apporto delle parti interessate, con il compito di coordinare e monitorare l'implementazione della politica industriale.

Il Consiglio competitività riunitosi lo scorso 25 settembre a Bruxelles ha riconosciuto, nelle proprie [Conclusioni](#), la necessità di un rafforzamento delle capacità istituzionali e di meccanismi di *governance* più efficaci. Ha inoltre affermato la necessità di assumere in prima persona "un ruolo più strategico", sulla base di un mandato più mirato, "compreso un maggior contributo al semestre europeo".

Anche alcuni osservatori hanno espresso l'opinione che la politica industriale possa essere proficuamente inserita all'interno del cd. semestre europeo, mentre alcuni studiosi suggeriscono l'utilità di formare alleanze governative e di lavorare sul progetto di un *Industrial compact* per l'Unione, che andrebbe a complemento del Patto per la crescita e l'occupazione.

Con la Comunicazione *Per una rinascita industriale europea* ([COM \(2014\) 14](#)), la Commissione europea ha individuato alcune priorità da perseguire a sostegno della competitività nell'industria europea. Tra di esse vi è quella di rivitalizzare l'economia dell'UE, in linea con l'aspirazione di innalzare il contributo dell'industria al PIL portandolo al 20 per cento entro il 2020.

Tra gli obiettivi di modernizzazione industriale individuati, alcuni sono specificamente mirati alle piccole e medie imprese, che costituiscono oltre il 90% delle imprese in Europa. La Commissione segnala, tra l'altro, la necessità di: valorizzare le potenzialità insite nei *cluster* di creare ecosistemi favorevoli all'innovazione, costituiti da gruppi di PMI che si rafforzano reciprocamente; rafforzare le "catene a valore aggiunto", dall'approvvigionamento di materie prime ai servizi alle imprese e alla distribuzione, nonché i legami con il mondo della ricerca, dell'istruzione e della formazione; potenziare la specializzazione intracomunitaria, in modo tale da rendere le reti di imprese un fattore importante di innovazione.

Viene inoltre auspicato un aggiornamento dello Small Business Act e preannunciato l'impegno, da parte della Commissione stessa, a un maggiore sostegno alle PMI in termini di accesso ai finanziamenti, miglioramento dell'efficienza energetica e della capacità di gestione dell'innovazione. Sempre con riferimento alle PMI, la Commissione invita gli Stati membri a combinare gli strumenti di politica regionale e industriale per creare piattaforme di specializzazione intelligente, agevolando i contatti tra le imprese e i *cluster* e aprendo l'accesso alle tecnologie innovative e alle opportunità di mercato; li invita inoltre a introdurre nel processo decisionale un test PMI o un sistema equivalente e a ridurre gli oneri amministrativi.

Il Consiglio europeo del 21 marzo 2014, nel riconoscere l'importante contributo offerto dalla Comunicazione *Per una rinascita industriale europea*, ha invitato la Commissione a presentare una tabella di marcia per portare avanti i lavori sulla base della Comunicazione. E' previsto che il Consiglio europeo affronti di nuovo l'argomento nel marzo 2015, nel contesto del riesame della strategia Europa 2020.

Nel dibattito in corso numerosi sono gli interventi individuati come cruciali per migliorare la competitività delle PMI, non solo da parte delle istituzioni, ma anche da parte degli operatori

e degli studiosi, a livello europeo come nazionale. Tra questi, oltre all'ormai prossima revisione dello Small Business Act, prevista per il 2015, si possono ricordare: la semplificazione e riduzione degli oneri amministrativi, sia a livello europeo che nazionale; il miglioramento delle infrastrutture; la riduzione del costo dell'energia; la formazione di professionalità adeguate; la riduzione dei ritardi nei pagamenti; l'accesso al credito.

### Spunti di riflessione

- Si condivide l'esigenza di un rafforzamento della *governance* di politica industriale a livello europeo? E, se sì, secondo quale modello (sovrannazionale, nazionale, regionale, locale)? Si ritiene a tal fine auspicabile una revisione dei trattati volta a istituire una politica industriale comune? Come si può legare la politica industriale alla politica della concorrenza in questa fase storica dello sviluppo delle tecnologie e delle relazioni finanziarie globali?
- Come si giudicano le ipotesi di trasformare il Gruppo Competitività e Crescita in formato alto livello in gruppo stabile, quella di inserimento della politica industriale nel semestre europeo o quella di costituire una *task force* della Commissione? Si ritiene che l'ipotesi di struttura prevista per la nuova Commissione europea per grandi aree tematiche possa costituire una prima risposta?
- La Comunicazione *Per una rinascita industriale europea* ha indicato alcuni settori di intervento, a livello europeo e a livello nazionale, per migliorare la competitività delle PMI: si condivide la prospettiva offerta dalla Commissione? Quali interventi sono ritenuti prioritari?
- Quali sono le valutazioni sull'attuazione dello Small Business Act (SBA) e quali le principali istanze per la sua revisione, prevista per il 2015?
- Che cosa si pensa dei nuovi obiettivi di riduzione delle emissioni di CO<sub>2</sub> per i Paesi europei in relazione ai diversi approcci dei Brics?
- Come si concilia l'obiettivo dell'incremento della quota di PIL proveniente dalla manifattura con la dinamica del costo del lavoro registrata negli ultimi anni?
- Come migliorare i flussi finanziari a sostegno degli investimenti delle PMI?
- Quale rapporto tra industria e ricerca nell'Europa di oggi?